

## VENTI AVVERSI A TRIESTE

Trieste è una città di venti. Periodica e intempestiva la celebre Bora si abbatte sulle vie e costringe i passanti a rimanere in casa o a andare in giro aggrappandosi a grosse corde che il Comune colloca per tenercisi saldi.

Ebbene, da qualche giorno l' AEN è stata informata che la Bora soffia come un uragano contro i servizi di salute mentale non solo di Trieste, ma di tutta la regione Friuli. Venezia Giulia.

Il modello di assistenza che lì miracolosamente resiste da ormai più di cinquant'anni, erede dell'ispirazione e della tensione rivoluzionaria di Franco e Franca Basaglia, minaccia di venir smantellato.

Apparentemente non si tratta di un colpo frontale, ma di un ulteriore passo, forse più intenso dei precedenti, nella strategia sottile con cui oggi si scardina ed annulla un modello di lavoro.

Oggi può trattarsi di una selezione professionale curiosamente delineata in contrasto col modello locale, domani una riduzione di risorse mal giustificata e intanto si indice un concorso ad hoc per trasferimento che spezza le equipe e attrae personale non motivato.

Sono tattiche che qui noi conosciamo di prima mano ed a cui siamo ormai abituati, tanto che osserviamo perplessi, ma inermi per il momento, come la macchia d'olio della psichiatria più conservatrice, accademica, ignorante ed autoritaria si estende in tutti gli angoli della patria.

Un metodo noto, quindi viene oggi praticato su Trieste, e che ha spinto a chieder aiuto all'AEN (associazione spagnola di neuropsichiatria), tra altre organizzazioni, per bocca dei suoi rappresentanti più noti; Rotelli, Mezzina, Dell'Acqua ed altri.

L'esempio di Trieste, i cui servizi di comunità hanno ricevuto un riconoscimento universale, vive oggi momenti difficili. Una psichiatria così volgare come quella oggi dominante non poteva continuare a tollerare passivamente che un centro di riferimento mondiale dimostrasse apertamente che esiste un altro modo di lavorare, che non si incastra nel suo breviario. Perciò ci riprovano. Si tratta di cancellare quello scomodo testimone a beneficio della coscienza pulita e della comodità della sua gente, dei suoi simpatizzanti ed iscritti.

Nel secolo XIX gli psichiatri critici si lamentavano della scarsa attenzione che veniva prestata alle istituzioni di Gheel, aperte e integrate nella società, mentre oggi noi ci lamentiamo perché si vuole cancellare Trieste dalla mappa della Salute Mentale e privarci di quello specchio in cui tutti noi ci guardiamo: alcuni per cercare di seguire la sua strada, altri per smantellarlo.

A Trieste è nata e si è conservata una delle invenzioni più preziose dell'assistenza psichiatrica: il suo centro di salute mentale. Un centro aperto sulle 24 ore, ad accesso libero, senza appuntamento, con risposta in tempo reale, provvisto di letti per sosta e brevi degenze, indirizzato al trattamento nella comunità e con la comunità, senza violenza né trattamenti involontari, rispettoso dei diritti umani ed attento prima ai bisogni globali delle persone che al semplice trattamento delle malattie.

Addolora vedere che questa fonte di luce che ha ispirato tanti di noi nella propria avventura personale, possa vedersi spenta.

Per tutto ciò, dopo aver ascoltato i lavoratori e gli artefici del modello, ci opponiamo a questo tentativo e dichiariamo, come Giunta Direttiva dell'AEN, sostegno e solidarietà, da parte nostra, ai compagni italiani che tentano in tutti i modi, di evitare che la *pseudoscienza dell'evidenza* imponga la sua ristrettezza di vedute e la sua stupida verità. Il capitalismo neoliberale ormai non sopporta quella fiamma incandescente dell'Italia di sinistra, nata dall'eurocomunismo e la integrazione sociale.

Da qui sollecitiamo, chi di competenza, che altro non è che il governo regionale a fermare questo tentativo meschino.

La Giunta Direttiva dell'AEN

8 giugno 2021